SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Lepre.

La seduta ha inizio alle ore 11,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) un mutuo di lire 3 miliardi** » (348).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il sottosegretario Lepre chiede alla Commissione un breve rinvio della discussione per consentire al sottosegretario Sarti di partecipare, in rappresentanza del Governo, alla discussione del disegno di legge. Il senatore Maffioletti dichiara che il Gruppo comunista è orientato ad avanzare una richiesta di rimessione del provvedimento in Assemblea motivandola con specifiche proposte di merito, che è opportuno confrontare con il Governo per verificarne l'eventuale possibilità di accoglimento. Il senato-

re Mazzaroli, relatore alla Commissione, si dichiara favorevole a sperimentare questa possibilità di intesa attraverso una ulteriore discussione. Su proposta del presidente Tesauro, la Commissione decide pertanto di rinviare la discussione alla seduta di giovedì prossimo.

« **Autorizzazione di spesa per il finanziamento delle iniziative ed attività riguardanti l' "Anno nazionale del libro"** » (1318), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Riferisce il senatore Agrimi, rilevando che l'iniziativa che si intende finanziare con il disegno di legge in discussione s'inquadra nella più ampia attività dell'UNESCO volta a diffondere la cultura. Si sofferma quindi sugli scopi specifici dell'iniziativa sottolineando, in particolare, come con essa si tenda all'istituzione di biblioteche e ad erogare contributi per mostre e fiere del libro, specie quelle specializzate. Conclude auspicando una istituzionalizzazione di queste attività, alle quali dovrebbero affluire maggiori fondi, e sollecitando l'approvazione del disegno di legge.

Si apre quindi la discussione.

Il Presidente sottolinea l'esigenza che anche in occasione dell'erogazione di questo contributo straordinario non si manchi, so-

prattutto per quanto riguarda le iniziative di diffusione del libro all'estero, di utilizzare gli appositi istituti di cultura, in modo da garantire la migliore destinazione dei fondi, evitando dispersioni. Invita pertanto il relatore ed il rappresentante del Governo a valutare l'opportunità di approfondire il problema per porre la Commissione in condizione di elaborare una normativa più adeguata a favorire la diffusione del libro.

Il senatore Branca chiede chiarimenti al Sottosegretario sul contenuto delle attività da svolgere rilevando il carattere troppo generico della disposizione. Analoga richiesta di chiarimenti in ordine alle finalità da conseguire con il provvedimento è formulata dal senatore Arena, mentre il senatore Treu sottolinea che con il provvedimento ci si intende riallacciare ad una specifica raccomandazione internazionale dell'UNESCO, mentre gli istituti italiani di cultura all'estero svolgono multiformi attività. Il senatore Maffioletti dichiara che il Gruppo comunista voterà contro il disegno di legge, considerandolo una misura inidonea dal punto di vista qualitativo e quantitativo e pertanto dispersiva in ordine ai problemi della diffusione del libro. Il sottosegretario Lepre fornisce quindi delucidazioni sull'iniziativa, soffermandosi sulle erogazioni in favore dei lavoratori emigranti, che verranno assegnate di concerto con il Ministero degli esteri. Aggiunge che il Governo non ha alcuna difficoltà ad aderire alla richiesta di approfondimento.

Dopo che il relatore Agrimi ha auspicato che si possa rispondere sollecitamente all'appello internazionale dell'UNESCO con iniziative inquadrare in una politica del libro, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

« **Proroga delle provvidenze assistenziali in favore dei profughi di guerra e dei rimpatriati ad essi assimilati** » (628-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il senatore Murmura illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati con le quali si sposta il termine di proroga delle agevolazioni al 31 dicembre 1974 e si regola la situazione del cittadino in possesso

dell'attestato di rimpatriato: esprime perplessità sia su quest'ultima disposizione che sulla possibilità di arrivare rapidamente ad una legge organica in materia. Conclude tuttavia sottolineando l'urgenza di approvare le disposizioni in esame.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Branca esprime il proprio voto favorevole pur con rilievi critici sulla tendenza alla stabilizzazione della figura di profugo e sulla figura del rimpatriato. Il sottosegretario Lepre dichiara di fare proprie le perplessità manifestate dal relatore e chiarisce che la proroga delle agevolazioni non comporta la continuazione dei benefici ai vecchi profughi ma la concessione dei benefici stessi ai nuovi profughi che via via arrivano. Conclude rimettendosi alle decisioni della Commissione.

Successivamente, dopo una dichiarazione favorevole del senatore Maffioletti, la Commissione approva le modifiche apportate dalla Camera dei deputati e quindi il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 12,20.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 1973

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni all'articolo 2 del Codice della navigazione, approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327** » (1088).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del senatore Coppola, cui si associano i rappresentanti di tutti i Gruppi e il sottosegretario Pennacchini, la Commis-

sione decide di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge.

« **Modificazione al Codice della navigazione** » (625), d'iniziativa dei senatori Pellegrino ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio);

« **Modificazioni alle norme sui delitti contro la polizia di bordo e della navigazione e contro le autorità di bordo previsti dal Codice della navigazione** » (626), d'iniziativa dei senatori Pellegrino ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore De Carolis, relatore alla Commissione sui due disegni di legge, dopo aver illustrato le finalità e le modalità operative del disegno di legge n. 626, rileva l'opportunità che dei due provvedimenti sia predisposto un unico testo. Propone quindi che il seguito dell'esame sia rinviato. La proposta è accolta.

IN SEDE REDIGENTE

« **Ordinamento penitenziario** » (538) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

(Seguito della discussione e rinvio).

Si prosegue la discussione degli articoli, sospesa nella seduta di ieri: su proposta del senatore Petrella, l'articolo 44-*quater* è rinviato alla Sottocommissione, mentre l'articolo 45 è approvato con due emendamenti presentati dal rappresentante del Governo sui quali si era espresso favorevolmente il relatore Follieri. Successivamente la Commissione approva, in una nuova formulazione proposta dal sottosegretario Pennacchini (dopo un dibattito nel corso del quale vengono presentati e poi ritirati emendamenti dai senatori Licini, Petrella e dal relatore Follieri), gli articoli 45 e 45-*bis*.

Approvato quindi l'articolo 46 con un emendamento formale del senatore Galante Garrone e l'articolo 46-*bis*, modificato secondo un emendamento all'ultimo comma proposto dal sottosegretario Pennacchini, la Commissione approva altresì, con modifiche formali, gli articoli 47 e 48 e, senza modifiche, l'articolo 49.

Il senatore Galante Garrone presenta poi un emendamento soppressivo del penultimo comma dell'articolo 50, tendente ad eliminare la previsione di un più ampio periodo di espiazione minima della pena per i recidivi ai fini dell'ammissione alla libertà condizionale. L'emendamento, al quale si dichiara contrario il relatore Follieri e favorevole invece il rappresentante del Governo, è approvato a stretta maggioranza. Ritirato successivamente un altro emendamento dal senatore Sabadini, la Commissione approva l'articolo 50 e, senza discussione, gli articoli 50-*bis* e 51.

Il sottosegretario Pennacchini non insiste quindi su un emendamento soppressivo dell'articolo 52, che è approvato senza modifiche. Respinto un articolo 52-*bis* proposto dal senatore Sabadini (al fine di stabilire il principio della conversione automatica delle misure di sicurezza detentive in misure di sicurezza personali per il condannato che manifesti una condotta esemplare durante l'espiazione della pena), la Commissione approva senza modifiche gli articoli da 53 a 57 e, con due modifiche formali proposte dal rappresentante del Governo, l'articolo 58.

Approvati successivamente gli articoli da 59 a 61, l'articolo 62 è accolto in una nuova formulazione proposta dal sottosegretario Pennacchini ed accolto dal relatore Follieri, con la quale si amplia l'elenco dei soggetti cui è consentito libero ingresso negli istituti penitenziari.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13,10.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

IN SEDE REDIGENTE

« **Ordinamento penitenziario** » (538) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione riprende la discussione degli articoli, sospesa nella seduta di stamane. L'articolo 63 è approvato senza alcuna modificazione; l'articolo 64 viene approvato con due emendamenti proposti dal rappresentante del Governo e modificati su suggerimento del relatore Follieri e dei senatori Filetti e Galante Garrone.

Approvati quindi gli articoli 65 e 66, si apre un dibattito sul testo dell'articolo 67: il senatore Mariani presenta un emendamento tendente a comprendere nei consigli di aiuto sociale anche un rappresentante del consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori; il sottosegretario Pennacchini presenta un emendamento diretto a introdurre nei consigli di aiuto sociale anche assistenti sociali designati da enti privati, oltre quelli designati dagli enti pubblici.

Dopo interventi dei senatori Petrella, Galante Garrone, Sabadini e del rappresentante del Governo, viene respinto l'emendamento presentato dal senatore Mariani (sul quale il relatore alla Commissione, senatore Follieri, si era espresso in senso favorevole ed il sottosegretario Pennacchini si era rimesso alla Commissione), mentre è approvato l'emendamento del rappresentante del Governo.

Dopo l'accoglimento da parte della Commissione dell'articolo 67, il senatore Mariani chiede la verifica del numero legale; il presidente Viviani ne accerta la mancanza e sospende la seduta per un'ora, a norma dell'articolo 30 del Regolamento.

(La seduta, sospesa alle ore 18,15, viene ripresa alle ore 19,15).

La Commissione prende in esame ed approva l'articolo 68 con due emendamenti formali, a firma rispettivamente dei senatori Galante Garrone e Mariani, sui quali si esprimono favorevolmente sia il relatore Follieri sia il rappresentante del Governo.

Approvato quindi l'articolo 69, la Commissione accoglie all'articolo 70 un emendamento formale presentato dal senatore Filetti e — con l'avviso favorevole del sottosegretario Pennacchini e del relatore Follieri — una modifica di coordinamento proposta dal senatore Galante Garrone. Viene poi respinto un emendamento allo stesso articolo a firma del senatore Filetti (tendente ad accrescere di una unità il numero dei rappresentanti dei prestatori d'opera e dei datori di lavoro nel comitato per l'occupazione degli assistiti dal consiglio di aiuto sociale) sul quale si era espresso favorevolmente il relatore.

Approvati successivamente l'articolo 70 con le anzidette modifiche e, senza discussione, l'articolo 71, la Commissione approva altresì l'articolo 72, dopo aver respinto un emendamento del rappresentante del Governo tendente a stabilire la collocazione dell'istituto di studi penitenziari nell'ambito della direzione generale degli istituti di prevenzione e di pena del Ministero di grazia e giustizia.

Approvati successivamente senza discussione gli articoli 73, 74 e 75, il seguito della discussione, su proposta del relatore Follieri, viene rinviato.

CONVOCAZIONE DI SOTTOCOMMISSIONI

Il presidente Viviani avverte che la Sottocommissione costituita per l'esame preliminare del disegno di legge di riforma dell'ordinamento penitenziario si riunirà mercoledì 5 dicembre, alle ore 9; alle ore 18 dello stesso giorno e giovedì 6 dicembre, alle ore 17, si riunirà la Sottocommissione costituita per l'esame preliminare dei disegni di legge di riforma del diritto di famiglia.

Il Presidente avverte altresì che giovedì 6 dicembre, alle ore 9, tornerà a riunirsi la Sottocommissione per i pareri.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 5 dicembre, alle ore 11, e giovedì 6 dicembre, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta di oggi.

La seduta termina alle ore 20,10.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Presidente

CARON

indi del Vice Presidente

COLELLA

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Compagna e per il tesoro Colombo.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658, recante interventi a favore delle popolazioni dei Comuni interessati dalla infezione colerica dell'agosto e settembre 1973 » (1352);

« Provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Campania e della Puglia colpiti dalla infezione colerica dell'agosto 1973 » (1257), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« Erogazione di un assegno mensile ai lavoratori mitilicoltori rimasti disoccupati a seguito della infezione colerica » (1355), d'iniziativa dei senatori Corretto ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

In apertura di seduta il sottosegretario Compagna dichiara che, poichè gli emendamenti sono pervenuti al Governo soltanto nel tardo pomeriggio di ieri, non c'è stata la possibilità di esaminarli approfonditamente dato che essi coinvolgono le competenze di vari Ministeri. Egli chiede pertanto che il seguito della discussione venga rinviato al pomeriggio.

La proposta è appoggiata dal presidente Caron, il quale peraltro aggiunge che questo dovrebbe essere l'ultimo rinvio. Inoltre egli prospetta alla Commissione l'opportunità di chiedere all'Assemblea l'autorizzazione alla relazione orale.

La proposta del rappresentante del Governo è accolta dalla Commissione e la seduta viene rinviata.

(La seduta, sospesa alle ore 10,30, viene ripresa alle ore 16,20).

Si passa all'esame degli articoli.

Il senatore Fermariello illustra un proprio emendamento con il quale la spesa di 5.000 milioni di cui al primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge è portata a lire 10.000 milioni (emendamento 1. 1). Dopo avviso contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento viene accolto dalla Commissione.

Il senatore Abenante illustra quindi un emendamento del Gruppo comunista al primo comma che prevede la proposta delle Regioni per la determinazione delle zone interessate alla infezione colerica. Il senatore Sica illustra quindi a sua volta un emendamento che, allo stesso proposito, prevede la consultazione delle Regioni interessate.

Dopo interventi dei senatori Bacicchi e Sica, il relatore si esprime in senso favorevole alla seconda proposta di modifica e contrario alla prima ed identico avviso è espresso dal rappresentante del Governo. La Commissione respinge l'emendamento dei senatori Fermariello ed altri ed accoglie quello del senatore Sica.

Viene quindi esaminato un emendamento che contempla la copertura finanziaria per l'emendamento 1. 1 dianzi approvato. Dopo un intervento del senatore Bacicchi, il Presidente propone che l'esame dell'emendamento venga accantonato per essere esaminato insieme alle altre disposizioni concernenti la copertura finanziaria del provvedimento.

Si passa all'esame di un articolo aggiuntivo 2-bis nel quale si fissa la spesa di lire 5.000 milioni per l'assunzione del personale per la nettezza urbana ed i bidelli delle scuole. Sull'emendamento, illustrato dal senatore Papa, il relatore ed il rappresentante del Governo esprimono avviso contrario; la Commissione lo respinge.

Vengono quindi illustrati dai senatori Abenante e Sica, gli emendamenti all'articolo 3. Intervengono i senatori Gadaleta, Sica, Abenante e Fermariello.

Vengono successivamente posti in votazione gli emendamenti precedentemente illustrati: è respinto l'emendamento 3. 1, al quale si dichiarano contrari il relatore e il sottosegretario Colombo, mentre sono approvati gli emendamenti 3. 5 e 3. 9, accolti anche

dal relatore e dall'onorevole Colombo. Analoga sorte subisce l'emendamento 3.6, volto ad estendere le provvidenze alle imprese che hanno subito la distruzione della produzione. È viceversa respinto l'emendamento 3.2 dei senatori Fermariello ed altri; successivamente la Commissione esamina congiuntamente gli emendamenti 3.3 e 3.7, che vengono fusi in un unico testo proposto dal relatore Rebecchini ed in base al quale l'ammontare del contributo è determinato con decreto dal Presidente della Giunta regionale, su proposta del capo del compartimento marittimo competente per territorio, al quale vanno indirizzate le domande da presentarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione. Tale testo viene approvato dalla Commissione, dopo interventi dei senatori Fermariello, Bacicchi e Sica, il quale propone anche che i termini previsti dal decreto decorrano dalla data dell'entrata in vigore della legge di conversione e non dovranno essere superiori ai 30 giorni. Anche questa proposta di carattere generale è accolta dalla Commissione.

La Commissione delibera quindi di accantonare l'emendamento 3.4, che comporta una questione di copertura, mentre il presidente Caron invita il senatore Colella a recarsi in Aula per chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

Si apre successivamente un ampio dibattito procedurale sulla collocazione degli emendamenti relativi alle provvidenze a favore delle imprese di settori diversi dalla mitilicoltura. Su una proposta del senatore De Vito, intervengono i senatori Rosa, Bacicchi, Abenante, Sica, Fermariello, Brosio e ripetutamente il presidente Caron. A conclusione, viene stabilito che gli emendamenti riguardanti le provvidenze a favore delle imprese siano discusse subito dopo l'articolo 3 e conseguentemente i senatori Mari, Pistolese e Rosa illustrano tre diversi emendamenti (5.0.1, 5.0.8 e 5.0.9), tendenti tutti a concedere provvidenze a favore delle imprese orticole danneggiate dall'infezione colerica.

La Commissione respinge l'emendamento 5.0.8 ed approva, con l'assenso del relatore e del sottosegretario Colombo, l'emendamen-

to 5.0.9, che viene fuso con l'emendamento 5.0.1, di analogo contenuto. In base ad esso le imprese orticole danneggiate da provvedimenti amministrativi conseguenti all'infezione colerica vengono ammesse ad un contributo concesso del Presidente della Giunta regionale su proposta del capo compartimento per l'agricoltura, competente per territorio (su quest'ultimo aspetto si era dichiarato contrario il senatore Gadaleta).

La Commissione inizia quindi l'esame dell'articolo 4, esaminando un emendamento (4.5) dei senatori Cucinelli ed altri, tendente a prevedere la concessione di sussidi ai lavoratori non mitilicoltori danneggiati anche essi da provvedimenti conseguenti all'infezione colerica. Il senatore Pistolese illustra un emendamento volto a comprendere nelle provvidenze la concessione degli assegni familiari ai lavoratori del settore turistico che non svolgano un periodo di lavoro sufficiente per goderne, ma tale proposta (alla quale si dicono contrari il senatore Pinto e il relatore Rebecchini) è dichiarata inammissibile dal presidente Caron.

Il senatore Corretto propone che l'emendamento 4.5 venga modificato nel senso di limitare le provvidenze ai lavoratori del settore mitilicolo, mentre il senatore Rosa si dichiara favorevole ad un'estensione ai lavoratori orticoli, presentando in proposito un sub-emendamento. Il senatore De Vito rileva che la proposta del senatore Rosa determina un aumento dell'onere. Parimenti contrario alla proposta del senatore Rosa si dichiara il relatore Rebecchini, che è invece favorevole all'emendamento 4.5, modificato nel senso indicato dal senatore Corretto.

Parla poi per dichiarazione di voto il senatore Papa, osservando che le provvidenze a favore delle imprese sono state estese al settore orticolo e che pertanto appare giusto fare lo stesso a favore dei lavoratori dipendenti. Posto ai voti, il sub-emendamento del senatore Rosa è respinto ed analoga sorte subisce, dopo dichiarazione contraria del relatore, un altro sub-emendamento del senatore Pistolese, volto a prolungare il periodo di percezione dell'indennità mensile da 6 a 12 mesi.

È invece approvato l'emendamento 4.5 con la modifica proposta dal senatore Corretto, mentre sono dichiarati preclusi gli emendamenti 4.1 e 4.2 in conseguenza dell'approvazione del nuovo testo dell'articolo 4. Viene dichiarato assorbito nello stesso articolo l'emendamento 4.4, proposto dai senatori Nencioni ed altri.

Accantonato (in quanto attinente alla copertura finanziaria) l'emendamento 4.3 dei senatori Abenante ed altri, la Commissione affronta gli emendamenti all'articolo 5, cominciando da quello che sostituisce l'intero articolo prevedendo la corresponsione di sussidi anche ai lavoratori della piccola pesca costiera. Sulla questione si apre un ampio dibattito: il senatore Bacicchi osserva che il testo dell'emendamento estende le provvidenze per i pescatori a tutto il Paese e non soltanto alle zone colpite dall'infezione colerica; conseguentemente lo stanziamento previsto di due miliardi appare largamente insufficiente. Il senatore Abenante aggiunge che la concessione di sussidi ai pescatori appare del tutto insufficiente e propone di estendere ad essi le provvidenze previste dall'articolo 4 per i mitilicoltori. Il senatore De Vito ritiene che il problema della pesca non possa essere risolto nell'attuale sede e pertanto suggerisce di tornare al testo del decreto, limitando le provvidenze alle sole regioni Puglia e Campania. La proposta è accolta dai senatori Pistolese e Fermariello, i quali peraltro fanno notare che lo stanziamento di due miliardi previsto nell'emendamento è superiore a quello previsto nel testo del decreto: pertanto il senatore Fermariello chiede che venga mantenuto tale stanziamento estendendo il beneficio anche ai pescatori.

Il senatore Pala fa presente che con l'approvazione dell'emendamento si rischia di lasciare senza sussidi i mitilicoltori di tutto il territorio italiano non colpito dall'infezione colerica, mentre il relatore Rebecchini, recependo le proposte del senatore Fermariello, propone una nuova formulazione dell'emendamento. Il senatore Brosio riprende il rilievo del senatore Bacicchi circa l'insufficienza dello stanziamento al fine di una estensione delle provvidenze al settore del-

la pesca. In senso favorevole alla proposta del senatore Rebecchini parla il senatore Sica, mentre il senatore Abenante insiste per l'estensione delle provvidenze previste dall'articolo 4 anche al settore della pesca e propone a tal fine un sub-emendamento, che è appoggiato dai senatori Pistolese e Gadaleta, il quale ultimo insiste sulla necessità di provvedere per i lavoratori della pesca.

Dopo che il relatore Rebecchini si è rimesso al Governo, il sottosegretario Colombo si dichiara contrario al sub-emendamento Abenante, che viene respinto dalla Commissione.

Questa approva invece — dopo una dichiarazione di voto del senatore Pala, che richiama nuovamente l'attenzione della Commissione sul fatto che l'estensione dei sussidi ai pescatori sottrae mezzi alle provvidenze dei mitilicoltori non campani o pugliesi — lo emendamento 5.4, modificato secondo le proposte del relatore.

Vengono quindi dichiarati preclusi due emendamenti (5.1 e 5.2) dei senatori Pala ed altri, ed assorbito un emendamento (4.4), precedentemente accantonato, dei senatori Basadonna ed altri, mentre viene respinto — dopo avviso contrario del relatore e del sottosegretario Colombo — un emendamento aggiuntivo (5.3) dei senatori Abenante ed altri, volto ad includere nelle provvidenze anche i lavoratori non regolarmente registrati.

Accantonati gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 5, si affronta l'esame di quelli all'articolo 6. Il senatore Papa dà ragione di una proposta di modifica (6.1) volta ad aumentare lo stanziamento per le misure profilattiche da 9 a 15 miliardi. La proposta — avversata dal relatore e dal sottosegretario Colombo, i quali fanno presente che lo stanziamento previsto può considerarsi sufficiente — è respinta dalla Commissione. Viene invece approvato l'emendamento 6.2 — dei senatori Rosa ed altri — volto ad applicare lo stanziamento previsto dal primo comma dell'articolo 6 del convertendo decreto anche alla profilassi di altre malattie infettive oltrechè al colera.

Si passa all'esame dell'articolo 7, cominciando dall'emendamento 7.3, proposto dal

senatore Ferralasco per estendere alla Sardegna l'istituzione di cantieri di lavoro. Tale proposta di modifica, in assenza del presentatore, è fatta propria dal senatore Fermariello: ad essa si dichiara favorevole il relatore, mentre contrario si dichiara il sottosegretario Colombo. L'emendamento è poi approvato dalla Commissione.

Approvato l'emendamento 7.6 dei senatori Sica ed altri, senza dibattito la Commissione respinge — seguendo il parere del relatore e del sottosegretario Colombo — lo emendamento 7.1 dei senatori Mari ed altri, per escludere gli enti pubblici diversi da quelli locali dalla gestione dei cantieri di lavoro.

Il senatore Sica ritira un emendamento 7.7 e, successivamente, vengono esaminati congiuntamente tre emendamenti analoghi (7.2, 7.4, 7.8), che concedono alle Regioni il potere di proporre i progetti per i cantieri di lavoro. Essi vengono approvati dalla Commissione.

Viene poi respinto un emendamento (7.5) dei senatori Basadonna ed altri, inteso a garantire sufficienti materiali ai cantieri di lavoro.

Si apre poi un ampio dibattito sull'emendamento 7.9, volto ad autorizzare il Ministero dei lavori pubblici ad acquistare i materiali necessari per il funzionamento dei cantieri di lavoro nonchè a fissare a lire 3.000 la retribuzione agli addetti. Tale emendamento, ritirato dal senatore Sica, è ripreso dal senatore Fermariello ed è sostenuto dal senatore Pistolese, mentre il senatore Carollo avanza una proposta alternativa.

Dopo una proposta di rinvio all'Assemblea della questione — avanzata dal senatore De Vito ed avversata dal senatore Fermariello — il relatore si rimette al sottosegretario Colombo, che si dichiara contrario: la proposta del senatore Carollo viene quindi respinta dalla Commissione. Parimenti respinto è poi l'emendamento 7.9, votato per parti separate su richiesta del senatore Abenante.

La Commissione affronta quindi gli emendamenti all'articolo 8: dopo che il senatore Sica ha ritirato l'emendamento 8.3, il senatore Pala fa proprio l'emendamento 8.2 del senatore Ferralasco, volto ad estendere

alla Sardegna le provvidenze per la formazione professionale. La proposta, appoggiata dal senatore Fermariello ed accolta dal relatore e dal sottosegretario Colombo, è approvata dalla Commissione. Ritirato dal presentatore Sica l'emendamento 8.4, la Commissione approva l'emendamento 8.5, illustrato dallo stesso senatore Sica. Esso stabilisce che i corsi di formazione professionale tendono ad inserire i disoccupati nella attività produttiva. Il senatore Gadaleta propone un sub-emendamento, volto a prevedere i corsi anche per la pesca. Tale proposta è respinta dalla Commissione, che accoglie invece l'emendamento 8.5 con alcune modifiche formali suggerite dal senatore Sica.

Dopo che il sottosegretario Compagna ha annunciato che il Governo è disposto ad aumentare per gli esercizi futuri lo stanziamento di cui all'articolo 9, la seduta viene brevemente sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 21, viene ripresa alle ore 21,30).

Un ampio dibattito si svolge sull'articolo 9. Interviene per primo il senatore Fermariello, che ritiene la proposta avanzata dal sottosegretario Compagna del tutto insufficiente poichè essa non risolve la questione della limitazione degli interventi della Cassa alle Regioni Puglia e Campania nonchè a precise opere cioè, in particolare, al risanamento fognario e delle acque. L'oratore chiede che sulla questione si pronuncino i diversi Gruppi politici.

Il senatore Basadonna insiste perchè l'intervento della Cassa sia limitato alle zone colpite dall'infezione colerica, le quali necessitano di provvidenze rilevanti sul piano finanziario: basti pensare — egli afferma — alle condizioni in cui si trova la città di Napoli.

Il senatore Carollo sostiene invece, nonostante la penosità di un dibattito che comporti un contrasto tra Regioni povere, la opportunità che le provvidenze dell'articolo 9 siano estese a tutte le Regioni meridionali, le cui condizioni igienico-sanitarie sono egualmente gravi di quelle della Campania e della Puglia anche se non sono state colpite dal-

l'infezione colerica. L'oratore aggiunge che il reale problema non è quello della concentrazione degli interventi bensì quello dell'aumento dello stanziamento.

Di opinione opposta si manifesta il senatore Sica, il quale sottolinea il dramma vissuto dalla città di Napoli con l'infezione colerica e ritiene che la concentrazione delle provvidenze nelle zone colpite non sia espressione di campanilismo bensì impostazione razionale che porta ad interventi realmente efficaci. Conclude dichiarando di non insistere per la votazione dell'emendamento 9.2 che modifica il testo del decreto nel senso indicato.

Il relatore Rebecchini ritiene che il problema di fondo sia quello del risanamento sanitario del Mezzogiorno e che pertanto bene abbia fatto il Governo ad affrontarlo in termini globali; peraltro, egli aggiunge, si possono prevedere strumenti che consentano una priorità agli interventi a favore delle zone colpite dall'infezione e eventualmente un aumento dello stanziamento.

Il senatore Fermariello riprende le sue argomentazioni, aggiungendo che si tratta di convertire il decreto-legge emanato espressamente in seguito all'infezione colerica; inoltre occorre tener presente che limitando l'intervento ai progetti già eseguibili, si rischia di non risolvere organicamente il problema delle condizioni igienico-sanitarie.

Il sottosegretario Compagna precisa che il fatto di riferirsi al completamento di progetti pronti ed immediatamente eseguibili costituisce di per sé una concentrazione; in ogni caso egli propone, per venire incontro alle esigenze prospettate, un emendamento al terzo comma dell'articolo 9 per concentrare prioritariamente gli interventi nelle zone di maggiore densità abitativa e in quelle a vocazione turistica. La proposta è considerata deludente dal senatore Abenante, il quale insiste sulla necessità di una maggiore organicità degli interventi e di un aumento dello stanziamento.

Vengono quindi posti in votazione gli emendamenti: la Commissione respinge la proposta 9.1 dei senatori Papa ed altri, alla quale si dichiarano contrari il sottosegretario Compagna ed il relatore; viene viceversa

approvato l'emendamento 9.2 dei senatori Sica ed altri, tendente alla concentrazione degli interventi nonché all'aumento degli stanziamenti per gli esercizi futuri. È conseguentemente dichiarato precluso l'emendamento proposto dal sottosegretario Compagna al terzo comma dell'articolo 9. L'approvazione dell'emendamento 9.2 è preceduta dalla espressione del parere contrario del relatore e del sottosegretario Compagna nonché da dichiarazioni di voto: del senatore De Vito, favorevole ad un rinvio all'Assemblea della questione; dal senatore Pala, contrario alla concentrazione nella Campania e nella Puglia degli interventi; contrario si dichiara il senatore Carollo e favorevole il senatore Bacicchi.

Vengono ritirati dai senatori De Vito e Sica due emendamenti aggiuntivi di articoli dopo l'articolo 9, nonché l'emendamento 5.0.11, precedentemente accantonato e anch'esso riguardante la concessione di contributi sugli interessi a favore di piccole imprese per il rinnovo e la riattivazione di impianti e locali.

La Commissione affronta successivamente gli emendamenti all'articolo 10.

Il senatore Papa dichiara di ritirare l'emendamento 10.1, tendente ad aumentare gli stanziamenti per interventi di carattere igienico-sanitario delle scuole, al quale si dichiarano contrari il relatore ed il rappresentante del Governo, mentre viene accolto, col parere favorevole degli stessi, un emendamento (10.3) del senatore Sica tendente alla stessa finalità, seppure in misura ridotta. Viene invece respinto l'emendamento 10.2, illustrato dal senatore Papa, inteso a devolvere alle Regioni colpite dall'infezione colerica i fondi di cui alla legge 28 luglio 1967, n. 641. Ad esso si dichiarano contrari il rappresentante del Governo ed il relatore.

Vengono quindi presi in esame gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 5, che erano stati accantonati: sono considerati gli emendamenti 5.0.2, 5.0.3, 5.0.4 e 5.0.10, tutti relativi alla sospensione delle imposte. Gli emendamenti 5.0.2 dei senatori Fermariello ed altri e 5.0.3 dei senatori Basadonna ed altri sono ritirati di fronte ad una proposta del Governo che prevede la sospensione del-

la riscossione delle imposte nelle zone colpite dal colera per i contribuenti danneggiati e su loro domanda; inoltre è previsto che il recupero avvenga in sei rate. Il senatore Sica dichiara di ritirare l'emendamento 5.0.10 per la parte attinente alla sospensione della riscossione delle imposte, mentre dichiara di mantenerlo per la parte attinente alla sospensione dei contributi previdenziali. Viceversa il senatore Brosio insiste per la votazione del proprio emendamento 5.0.4, che viene respinto dalla Commissione. È approvato invece l'emendamento presentato dal sottosegretario Colombo.

Vengono successivamente presi in considerazione gli emendamenti attinenti alla sospensione del pagamento dei contributi previdenziali. Il sottosegretario Colombo chiede alla Commissione di rinviare tutta la questione all'Assemblea, al fine di valutare meglio sul piano tecnico le diverse proposte. L'invito è accolto dai senatori Pistolese, Brosio e Fermariello, che ritirano i rispettivi emendamenti in proposito, mentre il senatore Rebecchini chiede che venga approvata la parte restante dell'emendamento 5.0.10, per affermare il principio della sospensione dei pagamenti dei contributi previdenziali. Su tale proposta il sottosegretario Colombo si rimette alla Commissione, che accoglie l'emendamento 5.0.10.

Vengono successivamente presi in considerazione gli emendamenti riguardanti i finanziamenti alle piccole e medie industrie: essi sono illustrati dai senatori Gadaleta (emendamento 10.0.1) Sica (emendamento 10.0.9) e Basadonna (emendamento 10.0.2), che dichiara poi di aderire all'emendamento del senatore Sica. Il sottosegretario Colombo avverte che il Governo è intenzionato a adottare provvidenze creditizie a favore delle piccole e medie industrie e che presenterà in Assemblea apposite proposte: pertanto invita i presentatori degli emendamenti a non insistere. Sulla proposta parla in senso favorevole il senatore De Vito, mentre il senatore Fermariello dichiara di ritirare gli emendamenti 10.0.1 e 10.0.3. Il relatore Rebecchini suggerisce invece di affermare il principio del finanziamento approvando l'emendamento 10.0.9 con alcune modifiche, in

particolare al secondo comma, che limita i finanziamenti all'importo di due milioni per azienda. Il sottosegretario Colombo si rimette in proposito alla Commissione, che accoglie l'emendamento 10.0.9 con le modifiche suggerite dal relatore.

Ritirato dal senatore De Vito l'emendamento 10.0.10, la Commissione affronta lo esame degli emendamenti riguardanti gli stanziamenti per la propaganda turistica all'estero a favore delle zone colpite dall'infezione colerica. Vengono ritirati tutti gli emendamenti presentati sulla questione, ad eccezione dell'emendamento 10.0.8, presentato dai senatori Rosa ed altri, che prevede uno stanziamento di 500 milioni a favore delle Regioni Campania e Puglia per la propaganda turistica nonché la riserva del 60 per cento delle spese dell'Enit a favore del Mezzogiorno.

Viene successivamente respinto l'emendamento 10.0.7 dei senatori Fermariello ed altri — cui si dichiarano contrari relatore e Governo — che stabilisce uno stanziamento di 40 miliardi per la realizzazione di presidi sanitari decentrati.

Dopo che il senatore Abenante ha dichiarato di non insistere su un articolo aggiuntivo — inteso a concedere contributi alle piccole imprese della pesca — di fronte all'assicurazione che tale provvidenza è già compresa in parte nel testo approvato dell'articolo 5, la Commissione affronta gli emendamenti all'articolo 11, riguardante la corresponsione dei contributi alle imprese e ai lavoratori della mitilicoltura.

Tali emendamenti sono illustrati dal senatore Sica, che ne sottolinea la portata conseguenziale rispetto all'estensione delle provvidenze o alla modifica delle procedure approvate negli articoli precedenti. Gli emendamenti 11.1, 11.2, 11.3 e 11.4 sono accolti dalla Commissione, con l'assenso del relatore e del sottosegretario Colombo. Sul l'emendamento 11.5, riguardante la concessione dei sussidi di cui all'articolo 5, ha luogo un breve dibattito, a conclusione del quale la Commissione ritiene decaduto l'emendamento medesimo, essendosi provveduto all'indicazione dei mezzi finanziari occorren-

ti per fronteggiare la spesa nello stesso articolo 5.

Il presidente Caron ricorda che la Commissione ha accantonato l'emendamento 1.3, che indicava la copertura della spesa di cinque miliardi per gli interventi ivi previsti e che è stata invece elevata a dieci miliardi con l'approvazione dell'emendamento 1.1. Egli propone che gli stanziamenti per gli esercizi 1973 e 1974 rimangano invariati rispetto al testo del decreto e che la maggiore spesa di cinque miliardi sia attribuita all'esercizio 1975. La proposta è accolta dal relatore e dal rappresentante del Governo che peraltro si riserva di ritornare sulla questione in Assemblea: viene quindi approvato l'emendamento 1.3, con le modifiche proposte dal Presidente.

La Commissione esamina successivamente l'emendamento 14.1, sostitutivo dell'intero articolo 14: esso è illustrato dal senatore Rosa, mentre il rappresentante del Governo si rimette alla Commissione. Dopo una dichiarazione di voto contraria del senatore Bacicchi, la Commissione accoglie l'emendamento ed affronta l'esame degli emendamenti aggiuntivi dopo l'articolo 17: viene innanzitutto respinto l'emendamento 17.0.1, illustrato dal senatore Brosio, volto a concedere un contributo *una tantum* alle imprese danneggiate in seguito all'infezione colerica; si dichiarano contrari il relatore ed il sottosegretario Colombo. Analoga sorte subisce l'emendamento 17.0.2 dei senatori Fermariello ed altri ed illustrato dal primo firmatario, tendente a istituire una sorta di cassa integrazione salari per i lavoratori sospesi in seguito all'infezione colerica.

Vengono successivamente dichiarati preclusi gli emendamenti 17.0.3 e 17.0.10, rispettivamente dei senatori Crollalanza ed altri e De Vito ed altri. È respinto altresì un emendamento del senatore Brosio (al quale si dichiarano contrari il senatore Rebecchini e l'onorevole Colombo). Sono ritirati poi dai senatori Basadonna e Sica gli emendamenti 17.0.5 e 17.0.11, attinenti al credito di esercizio e allo sgravio contributivo previsto dalla legge del 1971 per il Mezzogiorno. Viene invece respinto l'emendamento 17.0.6, illustrato dal senatore Pistolese, riguardante

lo sgravio degli oneri fiscali, dopo avviso contrario del relatore e del rappresentante del Governo. Parimenti respinti sono altri emendamenti dello stesso senatore Pistolese aggiuntivi di articoli dopo l'articolo 17.

Il presidente Caron solleva la questione dell'articolo 16, attinente alla copertura della spesa globale per gli esercizi 1973 e 1974. Poiché peraltro, in conseguenza degli emendamenti accolti, risulta ad una prima analisi necessariamente sommaria a causa dell'ora tarda che vi è una maggiore spesa di nove miliardi, egli propone che la questione sia risolta da una Sottocommissione composta dai senatori Rosa, Bacicchi, Brosio, Basadonna, dal relatore Rebecchini e dal rappresentante del Governo, che verrà incaricata di effettuare il coordinamento generale del testo approvato.

Infine la Commissione conferisce mandato al senatore Rebecchini di riferire in senso favorevole al decreto-legge, con le modifiche approvate, e di proporre all'Assemblea l'assorbimento dei disegni di legge nn. 1355 e 1257.

ANNUNCIO DI SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, essendo esaurito l'esame dei disegni di legge, la seduta, già convocata per domani venerdì 30 novembre alle ore 10, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 1,15 del giorno 30 novembre.

FINANZE E TESORO (6°)

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Amadei e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Concessione di un contributo statale al comune di Gorizia per la spesa relativa al rifornimento idrico del comune medesimo** » (1327), approvato dalla Camera dei deputati.

(Approvazione).

Il Presidente, dopo aver ricordato che la discussione generale si è svolta nella seduta di ieri, informa che le Commissioni 1^a e 5^a hanno espresso parere favorevole, mentre non è pervenuto il parere della Commissione esteri. Peraltro, essendo scaduto ieri il termine regolamentare, la Commissione può passare all'esame degli articoli.

Senza discussione, sono quindi approvati i due articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche al testo unico delle leggi sulle Casse di risparmio ed i Monti di credito su pegno di prima categoria, approvato con regio decreto 25 aprile 1929, n. 967, al regolamento per l'esecuzione di detto testo unico approvato con regio decreto 5 febbraio 1931, n. 225, ed all'articolo 38 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, convertito nella legge 7 marzo 1938, n. 141, (legge bancaria), e successive modificazioni e integrazioni, limitatamente alla disciplina degli emolumenti, dei rimborsi spese e del divieto di assumere obbligazioni, relativa agli esponenti aziendali** » (1243), d'iniziativa dei senatori Patrini ed altri.
(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Zugno. Dopo aver rilevato che l'attuale sistema di compensi agli esponenti aziendali previsto nel testo unico (ormai vecchio di circa mezzo secolo) delle leggi sulle Casse di risparmio e sui Monti di credito su pegno di prima categoria appare superato, e certamente non adeguato al generale sviluppo del processo bancario che ha interessato anche i detti istituti, l'oratore illustra le modifiche proposte a questo riguardo, che si sostanziano nell'attribuzione al Presidente di un'indennità mensile di rappresentanza e nel riconoscere agli amministratori ed ai consiglieri cui vengono richieste prestazioni particolari una medaglia di presenza per ogni riunione collegiale o per ogni giorno di effettivo impegno.

Dopo aver illustrato le modifiche relative al settore dei rimborsi spese ed aver sottolineato l'anacronismo della vigente normativa in materia di obbligazioni di amministratori e sindaci dei predetti istituti, il senatore Zugno conclude invitando la Commissione ad accogliere il disegno di legge.

Prende quindi la parola il senatore Pinna, il quale, espresse preliminarmente riserve sull'opportunità del disegno di legge (che a suo avviso contrasta con gli alti scopi morali e sociali per cui detti enti furono istituiti), chiede che, prima di dar corso alla discussione, il Governo fornisca alla Commissione notizie sulle modalità con cui gli enti in questione perseguono le finalità statutarie, sulle eventuali deroghe ai principi che debbono informare la loro attività, sui criteri con cui viene esercitata la vigilanza degli organi tutori.

Dopo un intervento del sottosegretario Schietroma, il quale informa che è allo studio del Governo un provvedimento organico in materia e si riserva di fornire in altra seduta le notizie richieste dal senatore Pinna, l'esame del disegno di legge è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 5 dicembre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna e con l'aggiunta, in sede referente, dei disegni di legge nn. 384, 511 e 1240.

La seduta termina alle ore 11.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici, Scarlato, e per i trasporti e l'aviazione civile, Cengarle.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga dell'efficacia della legge 19 novembre 1968, n. 1187, concernente la materia urbanistica » (1388), d'iniziativa del deputato Cabras, approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Arnone, si sofferma anzitutto ad illustrare la genesi del disegno di legge, ricordando in particolare la sentenza della Corte costituzionale n. 55 del 1968. Dopo aver rilevato che il provvedimento, in esame, prorogando l'efficacia dei vincoli urbanistici per due anni, viene incontro ad una esigenza generalmente sentita, il senatore Arnone sottolinea — ripetendo alcuni punti della relazione del deputato proponente — la necessità di una radicale revisione dell'indirizzo legislativo in materia urbanistica, che deve muovere da una nuova impostazione del diritto di proprietà dal quale sia scisso lo *ius aedificandi*. Conclude sollecitando, in sintonia con i principi che emergono dalle leggi più qualificanti varate dall'attuale maggioranza, l'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Zaccari, rilevata l'urgenza del problema si dichiara favorevole all'approvazione del provvedimento, esprimendo peraltro la preoccupazione che entro i due anni stabiliti i comuni non riescano ad approntare i necessari strumenti urbanistici.

Il senatore Maderchi, sottolineato lo stato di necessità in cui ci si trova per la mancanza di una legge quadro nella materia urbanistica, riconosce l'esigenza di una sollecita approvazione del disegno di legge; annuncia peraltro che i senatori comunisti si asterranno dal voto, ed avendo constatato, nella Commissione, il generale consenso sull'esigenza di una definitiva soluzione del problema, propone che la Commissione stessa valuti l'opportunità di costituire un Comitato che, in collaborazione con la Commissione giustizia, elabori una soluzione rapida e globale del problema urbanistico.

Si apre quindi un breve dibattito sulla proposta del senatore Maderchi e sui profili procedurali di essa; partecipano il Presidente, i senatori Arnone, Santalco, Samonà, Ca-

valli, Maderchi e Cebrelli nonchè il sottosegretario Scarlato; tutti gli intervenuti si dichiarano favorevoli alle finalità della proposta formulata dal senatore Maderchi, ma emergono diverse valutazioni in ordine alla possibilità e all'opportunità della procedura suggerita. In particolare, il senatore Arnone e il senatore Santalco, rilevate le anomalie procedurali cui — a loro avviso — la proposta presentata darebbe origine, affermano di ritenere più opportuno, per raggiungere i fini generalmente condivisi, sollecitare la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge in materia, sul quale la Commissione possa poi efficacemente discutere; il sottosegretario Scarlato, d'altro canto, ricorda le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri, in sede di presentazione alle Camere, nelle quali si affermava la pronta disponibilità del Governo all'emanazione di una adeguata legislazione urbanistica.

Quindi, dopo interventi favorevoli al disegno di legge dei senatori Samonà, Premoli e Santalco, replicano brevemente il relatore Arnone (il quale sottolinea i danni irreparabili che deriverebbero dalla mancata attuazione entro i due anni, di una efficiente ed aggiornata legislazione urbanistica) ed il sottosegretario Scarlato.

A questo punto il Presidente mette in discussione una proposta, presentata nel frattempo del senatore Maderchi, volta a promuovere l'effettuazione di un'indagine conoscitiva sulla materia della legislazione urbanistica.

A conclusione di un breve dibattito, tale proposta è respinta dalla Commissione.

Viene quindi presentato dai senatori Arnone e Santalco un ordine del giorno, con il quale si invita il Governo a predisporre, nel più breve tempo possibile, un disegno di legge sulla riforma urbanistica; anche su questo ordine del giorno si apre un dibattito, a seguito del quale l'ordine del giorno viene modificato nel senso di impegnare il Governo a predisporre entro un anno un disegno di legge sulla riforma urbanistica. Dopo essere stato accolto dal rappresentante del Governo, l'ordine del giorno è approvato all'unanimità dalla Commissione.

Vengono infine posti in votazione ed approvati, con l'astensione del Gruppo comunista, gli articoli 1 e 2 e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Modifiche alla legge 26 marzo 1958, n. 425, sullo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato e alla legge 27 luglio 1967, n. 668, recante disposizioni sulla organizzazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato** » (890).

(Discussione e approvazione).

Il senatore Salerno riferisce ampiamente e favorevolmente sul disegno di legge, soffermandosi sulle finalità preminenti di esso, che si pongono in linea col generale ampliamento dei diritti della difesa (con riferimento — nella specie — ai procedimenti disciplinari relativi al personale di cui trattasi). Dopo un breve intervento del sottosegretario Cengarle, che fa rilevare come il provvedimento sia molto atteso dalle categorie interessate anche perchè recepisce accordi intervenuti in sede di trattative con i sindacati, vengono approvati gli articoli da 1 a 9 del disegno di legge. Dopo dichiarazioni di voto favorevole dei senatori Sgherri e Sammartino, rispettivamente per il Gruppo comunista e per il Gruppo democratico cristiano, il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

IN SEDE REDIGENTE

« **Prevenzione degli infortuni sul lavoro nei servizi e negli impianti gestiti dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato** » (889).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del relatore, senatore Santalco, la Commissione all'unanimità, con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Sammartino propone che venga iscritto all'ordine del giorno della Commissione, per la seduta della prossima settimana, il disegno di legge n. 1269, concernente norme in materia di appalti di opere pubbliche.

Dopo che il Presidente ha comunicato alla Commissione che al disegno di legge numero 1269 sono connessi per materia anche i disegni di legge nn. 711, 734 e 802, resta stabilito che tutti i provvedimenti predetti verranno iscritti all'ordine del giorno della prossima seduta e che avranno per relatore il senatore Sammartino.

Il presidente Martinelli comunica altresì che il disegno di legge n. 1389 concernente provvidenze per l'industria cantieristica navale, che la Commissione ha stabilito, nella seduta di ieri, di porre all'ordine del giorno della seduta della prossima settimana, presenta connessioni per materia con i disegni di legge nn. 99 e 569; pertanto resta stabilito che anche questi ultimi saranno iscritti all'ordine del giorno.

Infine il Presidente comunica che giovedì 13 dicembre la Commissione si riunirà per ascoltare il Ministro dei lavori pubblici, nel quadro dell'indagine conoscitiva sulla situazione autostradale e sulle sue prospettive.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 5 dicembre alle ore 10, avendo all'ordine del giorno i disegni di legge già iscritti per la seduta odierna e gli altri che risultano dalle comunicazioni da lui rese in precedenza.

Informa inoltre che per giovedì 6 dicembre alle ore 10 è prevista una riunione congiunta con la Commissione agricoltura, per l'esame dei disegni di legge concernenti la difesa del suolo.

La seduta termina alle ore 12,30.

AGRICOLTURA (9ª)

Presidenza del Presidente

COLLESELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Cifarelli.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Provvedimenti per la profilassi delle malattie esotiche nonchè per l'attuazione della lotta organizzata contro le malattie infettive e diffuse degli animali** » (1011).

(Parere alla 12^a Commissione).

Il senatore De Marzi, designato estensore del parere, si pronuncia in senso favorevole al disegno di legge, prospettando alcune osservazioni. In primo luogo, rileva la necessità di fare riferimento all'attuale competenza delle Regioni in materia agricola e sanitaria. Rileva poi l'opportunità di estendere le indennità previste dall'articolo 1 anche ai coltivatori associati e alle cooperative, oltre che ai coltivatori singoli; l'opportunità di prevedere compensi differenziati per i veterinari impegnati nelle zone montane o disagiate; ed auspica infine che, oltre alla propaganda per la prevenzione contro le malattie del bestiame, il Ministero curi anche l'aggiornamento tecnico del personale.

Il senatore Artioli aggiunge la considerazione che il disegno di legge in esame sarebbe stato meglio inquadrato in un più generale provvedimento, che tenesse conto anche delle norme già in vigore per la prevenzione della tubercolosi bovina e della brucellosi. Ricorda che in tali norme sono previste commissioni provinciali le cui decisioni sono molto valide per la prevenzione di possibili abusi, soprattutto nel settore delle importazioni delle carni; osserva inoltre che l'attività dei veterinari è condizionata da competenze diverse, risalenti da un lato al Ministero dell'agricoltura, dall'altro al Ministero della sanità.

Concordando con le osservazioni di merito del senatore De Marzi, rileva che nell'articolo 1 non risultano menzionate tutte le possibili malattie esotiche e propone che l'indennità, nel caso di abbattimenti di bestiame per misure preventive di zooprofilassi, sia elevata al cento per cento dei singoli capi, detratto il ricavato delle vendite delle carcasse, ove possibili. Insiste infine sull'esigenza di un maggior collegamento con le competenze regionali, per provvedimenti che possono incidere sugli allevamenti per vaste aree.

Il senatore Balbo contesta la possibilità di prevedere la distribuzione di medicinali da parte del Ministero tramite i veterinari, rilevando che questi non sono attrezzati per la conservazione di prodotti così delicati nè sono obbligati o autorizzati a farlo. Segnalando inconvenienti in precedenza verificatisi, chiede che i medicinali occorrenti possano essere acquistati presso le farmacie.

La Commissione dà quindi mandato al senatore De Marzi di redigere il parere in senso favorevole, con le osservazioni prospettate.

« **Modificazioni al regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito nella legge 5 luglio 1928; numero 1760, riguardante le operazioni di credito agrario** » (683), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri.

(Parere alla 6^a Commissione).

Il senatore Zanon, designato estensore del parere, si pronuncia in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge (pur rilevando l'opportunità di una attenta valutazione di alcune norme di dettaglio), giudicando di fondamentale importanza per le aziende agricole la innovazione consistente nell'autorizzare la concessione del credito agrario sotto forma di apertura di conto corrente bancario; tale sistema, di cui si avvalgono già operatori economici di altri settori, non poteva essere previsto nella legge del 1927, che richiede aggiornamento anche per molti altri aspetti.

Il senatore Del Pace rileva che il provvedimento ha un carattere estremamente limitato rispetto ai problemi del credito agrario e ricorda che è la seconda volta che si esaminano disposizioni limitate concernenti tali problemi. Dopo aver sostenuto la necessità che sia chiaro che ai conti correnti si applicano gli stessi oneri per interessi previsti per la cambiale agraria, si sofferma sulle disposizioni concernenti le garanzie reali, a suo avviso onerose per gli agricoltori e talvolta preclusive, e sull'esigenza di agevolare con migliori modalità l'eventuale capitalizzazione, a favore degli agricoltori, del concorso statale sugli oneri per i mutui.

Il senatore Scardaccione rileva che già il Governo, presso la 6^a Commissione, ha

espresso riserve sul provvedimento, chiedendo un rinvio della discussione per approfondimenti tecnici; propone che si sospenda l'emissione del parere e si deleghi la Sottocommissione per i pareri a seguire, insieme ai componenti della 6ª Commissione, tali approfondimenti tecnici. Si associa a tale proposta, con varie considerazioni, il senatore Mazzoli.

Il senatore Zanon riafferma l'opportunità di esprimere il parere sul testo in esame, cioè che non esclude la possibilità di seguire gli approfondimenti chiesti alla 6ª Commissione sui problemi posti nel disegno di legge.

Il senatore Buccini, premesso anzitutto che non risulta alcuna differenza di trattamento tra la cambiale agraria e il credito agrario erogato con l'apertura di conto corrente, per quanto concerne gli oneri, sottolinea che il testo in esame prevede anche garanzie ipotecarie, ciò che escluderebbe dal credito agrario tutti i coltivatori non proprietari, come gli affittuari, i coloni e i mezzadri. Prospetta quindi la necessità di richiamarsi alle norme che prevedono la concessione di fidejussione da parte degli enti di sviluppo, altrimenti il provvedimento risulterà inoperante per gran parte delle imprese.

Il senatore Balbo osserva che le garanzie reali previste nel disegno di legge appaiono sproporzionate; rileva inoltre che prevedere la richiesta di ulteriori garanzie, a discrezione delle banche, può permettere agli istituti di credito di effettuare una arbitraria selezione nelle concessioni, essendo per ciò sufficiente la richiesta di garanzie eccessive rispetto alle possibilità del richiedente.

Il sottosegretario Cifarelli ritiene opportuno ricordare che il provvedimento in esame non può avere la finalità di esaurire le possibili innovazioni in materia di credito agrario. Precisa che, a suo avviso, la Commissione agricoltura ha titolo per entrare ampiamente nel merito di tali disposizioni e dichiara di ritenere valide le considerazioni concernenti le garanzie reali per la concessione dei mutui.

Il senatore Artioli rileva che, date le riserve da più parti espresse, non appare possibile pronunciarsi in senso favorevole al disegno di legge, annunciando il parere contrario dei senatori comunisti.

La Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Zanon di esprimere parere favorevole al disegno di legge, con le osservazioni prospettate.

IN SEDE REFERENTE

« **Interventi straordinari per l'agricoltura nel Mezzogiorno** » (1185).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, iniziato nella seduta del 21 novembre.

Il senatore Buccini, relatore alla Commissione, ricorda le proposte di emendamento preannunciate nei precedenti interventi, soffermandosi, in particolare, sulla proposta di fare riferimento anche alle opere di irrigazione, alla quale si dichiara favorevole.

Il senatore Mazzoli si dichiara favorevole a tale proposta, ma, dato il carattere straordinario del provvedimento, afferma la necessità di un'attenta selezione fra le opere ammissibili e prospetta il pericolo che gran parte degli stanziamenti possa essere assorbita nella costruzione di strade vicinali e interpoderali, le quali dovrebbero essere, a suo avviso, previste solo per le zone montane e disagiate.

Il senatore Artioli, presentando formali emendamenti, insiste perchè le provvidenze del disegno di legge siano estese anche ai territori montani delle altre Regioni; perchè le opere specificate nel disegno di legge vengano considerate non esclusive, ma solo prioritarie fra le altre opere di miglioramento fondiario; perchè lo stanziamento sia elevato a duecento miliardi; perchè siano ritenuti ammissibili almeno le piccole opere di irrigazione, come le canalizzazioni; perchè nell'articolo 2 sia previsto il coordinamento dell'azione regionale con piani regionali preventivamente formulati; e infine perchè, nello stesso articolo 2, sia soppresso il riferimento al parametro dei 100 abitanti per la realizzazione di strade, acquedotti ed elettrodotti rurali.

Il senatore Rossi Doria esprime vive perplessità sull'opportunità di determinare, con alcune prescrizioni di principio, l'azione delle Regioni nel momento in cui si assegnano fondi per i piani regionali di sviluppo. Rite-

nendo che tali prescrizioni possano incidere sull'autonomia operativa delle Regioni, ne propone la soppressione e propone altresì l'eliminazione del richiamo alle direttive comunitarie, trattandosi di disposizioni non ancora recepite nell'ordinamento italiano. Si dichiara altresì contrario ad estendere le provvidenze, predisposte per le Regioni meridionali, a tutte le zone montane.

Il sottosegretario Cifarelli precisa anzitutto che lo stanziamento deve considerarsi chiaramente aggiuntivo rispetto alle altre somme assegnate alle Regioni e dichiara di concordare con il parere della Commissione bilancio, per lo slittamento degli stanziamenti a partire dal 1974.

Nel merito delle varie osservazioni, contesta anzitutto che l'indicazione di taluni principi orientativi possa considerarsi lesiva dell'autonomia delle Regioni. Si dichiara contrario al riferimento a piani regionali preventivi, considerando che ciò potrebbe dar luogo ad una stasi nella utilizzazione dei fondi, e contrario anche all'estensione delle provvidenze a tutte le zone montane, ricordando altresì l'impegno del Governo per la predisposizione di nuove norme per tali territori, anche con riferimento alla specifica direttiva comunitaria. Si rimette quindi alle valutazioni della Commissione sul problema delle opere di irrigazione, richiamando la necessità di evitare la dispersione degli interventi e di limitare, se mai, i contributi alle opere minori di interesse aziendale. Fornisce infine alcuni chiarimenti in merito ai parametri di popolazione previsti per la costruzione di strade, acquedotti ed elettrodotti rurali, prospettando una soluzione più elastica.

Il Presidente avverte che si passerà all'esame dei singoli articoli, ricordando che per quanto concerne le disposizioni finanziarie si intende recepito nel testo quanto proposto dalla Commissione bilancio.

La Commissione respinge un emendamento del senatore Artioli all'articolo 1, inteso ad estendere le provvidenze alle zone montane, ed accoglie un emendamento dello stesso senatore che sostituisce le parole « interventi straordinari nei settori appresso indicati » con le altre « interventi straordinari con priorità per i settori appresso indicati ».

La Commissione accoglie un emendamento del senatore Scardaccione, integrato secondo proposte del senatore Artioli e del relatore Buccini, per includere la « esecuzione di opere minori e aziendali di irrigazione ».

Il senatore Scardaccione non insiste su un emendamento diretto a prevedere contributi per la manutenzione delle opere di bonifica, sul quale esprimono riserve il sottosegretario Cifarelli ed il senatore Rossi Doria, i quali ricordano le disponibilità previste da norme specifiche e la possibilità, per le Regioni, di utilizzare altri fondi già a disposizione.

L'articolo 1 è quindi accolto con gli emendamenti sopra citati.

Dopo una breve discussione, nella quale intervengono i senatori Artioli e Rossi Doria ed il sottosegretario Cifarelli, la Commissione accoglie un emendamento del senatore Rossi Doria per la soppressione del capoverso 1) dell'articolo 2.

Sul capoverso 2), intervengono, proponendo varie formulazioni alternative, i senatori Rossi Doria, Zanon, Scardaccione, Balbo, il relatore Buccini, il presidente Colleselli ed il sottosegretario Cifarelli. Sulla base di una proposta finale del rappresentante del Governo, intesa a tenere conto delle esigenze delle aziende agricole sparse nelle campagne e non ancora servite da idonee infrastrutture, la Commissione accoglie un emendamento che eleva fino al cento per cento della spesa ritenuta ammissibile il contributo per strade vicinali e interpoderali, acquedotti ed elettrodotti rurali « a servizio di una pluralità di aziende agricole interessanti uno o più nuclei stabili di famiglie, residenti anche in borgate rurali, indipendentemente dal numero degli abitanti », fermo restando negli altri casi un contributo non superiore al settanta per cento della spesa.

La Commissione accoglie infine l'articolo 2 nel testo risultante da tale emendamento e l'articolo 3, nel testo proposto nel parere della Commissione bilancio.

Dopo che i senatori comunisti hanno dichiarato di astenersi, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Buccini di presentare la relazione all'Assemblea, in sen-

so favorevole all'approvazione del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 12,50.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
POZZAR

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale de' Cocci.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Nuove norme per la tutela del lavoro a domicilio** » (1310) (testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sgarbi Bompani Luciana ed altri; Magnani Noya ed altri; Anselmi Tina ed altri; Cariglia ed altri), approvato dalla Camera dei deputati;

« **Disciplina del lavoro a domicilio** » (1300), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri.
(Seguito della discussione e rinvio).

Il presidente Pozzar avverte che, mentre la discussione generale, con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo, potrà terminare oggi, la conclusione dell'*iter* del disegno di legge dovrà essere rinviata alla prossima settimana. Dopo un intervento del senatore Giovannetti, il quale si augura che il rinvio non dia spazio a nuovi attacchi al disegno di legge n. 1310, si prosegue la discussione generale, sospesa ieri.

Il senatore Bonazzi, rilevata la penosa condizione dei lavoratori a domicilio (circa 1.500.000, in gran parte donne), sottoposti ad uno sfruttamento vergognoso da parte dei committenti, dichiara il suo incondizionato favore al disegno di legge n. 1310, frutto di un lungo e approfondito lavoro svolto alla Camera dei deputati ed alla cui approvazione hanno contribuito tutti i Gruppi, compreso quello della democrazia cristiana. Dell'atteggiamento tenuto dai loro colleghi di partito

nell'altro ramo del Parlamento non possono quindi — a suo avviso — non tenere conto i senatori democristiani impegnati in questa discussione.

Ribadita l'urgenza della legge, l'oratore polemizza con le tesi sostenute ieri dal senatore Farabegoli, mentre sente il dovere di sottolineare la necessità di venire incontro alle esigenze dell'artigianato, modificando in primo luogo la vigente legge n. 860 del 1956; auspica anzi che a tal fine possa essere presentato, con l'accordo di tutti i Gruppi, un apposito provvedimento. Il senatore Bonazzi conclude riassumendo gli obiettivi principali del disegno di legge numero 1310, che si sostanziano nell'intento di evitare l'ulteriore sfruttamento del lavoratore a domicilio e nel concedergli una maggiore tutela, anche previdenziale.

Il senatore Azimonti, premesso che ogni ramo del Parlamento ha piena autonomia di decisioni nei confronti dell'altro, afferma che non può essere sottovalutato, sotto il profilo politico, il fatto che il disegno di legge n. 1310 ha avuto alla Camera dei deputati il conforto unanime di tutti i Gruppi. Ciò è avvenuto perchè tale provvedimento risponde convenientemente all'esigenza di proteggere i lavoratori a domicilio; egli, da parte sua, non ritiene accettabili le riserve formulate su taluni articoli, riserve che mirano in realtà a snaturare il testo trasmesso dalla Camera dei deputati. Certamente — aggiunge l'oratore — bisognerà vigilare affinchè la legge che il Parlamento sta per varare sia correttamente applicata (a tale scopo ha presentato un ordine del giorno) e si dovrà tener conto dei risultati che emergeranno dall'esperienza; il legislatore, comunque, aveva il dovere di provvedere con urgenza e di recepire anche — come si fa nel disegno di legge n. 1310 — gli accordi già raggiunti in materia dalla contrattazione collettiva. Il senatore Azimonti conclude dichiarandosi convinto della necessità di potenziare l'artigianato, cosa che auspica possa avvenire quanto prima con l'impegno del Governo e di tutte le parti politiche.

Chiusa la discussione generale, replica il relatore alla Commissione, senatore Pacini. Egli dichiara anzitutto di ritenere che i col-

leggi che hanno criticato il disegno di legge n. 1310 siano stati mossi dal desiderio di perfezionare tecnicamente alcune norme, onde evitare interpretazioni che possano creare difficoltà non solo per gli artigiani, ma per gli stessi lavoratori a domicilio. Tutti gli oratori hanno peraltro riconosciuto lo stato di inferiorità dei lavoratori a domicilio, per cui è sua opinione che occorra dar loro una forza diversa e, in definitiva, fare sì che essi divengano lavoratori più liberi. A questa esigenza di giustizia risponde adeguatamente il disegno di legge n. 1310, all'approvazione del quale, pertanto, egli è favorevole, pur non sottovalutando l'importanza delle riserve su di esso formulate. Ciò vale, in particolare, per la fondamentale disposizione contenuta nell'articolo 1 e per l'articolo 2; del resto, un provvedimento del tipo di quello in discussione, che si riferisce ad una categoria di lavoratori dai contorni difficilmente definibili con esattezza, deve necessariamente essere sperimentato nella realtà perchè se ne possano valutare tutti i possibili effetti. Il relatore ritiene quindi superabili tutte le perplessità avanzate, anche per quanto riguarda l'articolo 5 del disegno di legge citato: a suo avviso, infatti, l'iscrizione d'ufficio del lavoratore a domicilio dovrebbe discendere automaticamente, ai sensi del predetto articolo, dalla possibilità di iscrivere d'ufficio gli imprenditori inadempienti nel registro dei committenti lavori a domicilio. Secondo il senatore Pacini, pertanto, non si può ravvisare in tale norma un attentato alla libertà del cittadino.

Nel ribadire l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge n. 1310 senza modifiche, ove non si riscontrasse una qualificata volontà politica intesa ad emendarlo, anche il relatore conclude auspicando che nel più breve tempo si possa porre mano alla revisione della legge n. 860 sull'artigianato.

Prende quindi la parola il sottosegretario de' Cocci. Il rappresentante del Governo sottolinea che il disegno di legge n. 1310, approvato all'unanimità dalla XIII Commissione della Camera dei deputati, è stato redatto dopo un lungo *iter*, particolarmente costruttivo ed aperto, durante il quale tutte le istanze sono state attentamente considerate, com-

presi i suggerimenti del CNEL. Dopo un lavoro così completo ed esauriente ci si deve senz'altro augurare che il Senato approvi definitivamente quel testo.

Quindi, l'onorevole de' Cocci, evidenziata la difficoltà di regolamentare il fenomeno del lavoro a domicilio ed osservato, perciò, che l'incisività delle nuove norme potrà soprattutto misurarsi alla luce dell'esperienza, passa a delineare le varie fasi di sviluppo di quel fenomeno in rapporto al progresso e alle trasformazioni del sistema economico-produttivo italiano. In questo quadro egli ricorda le norme succedutesi nel tempo per disciplinare il settore, fino alla legge n. 264 del 1958, le cui insufficienze ed ambiguità hanno posto il problema di un rinnovamento della legislazione. A tale scopo provvede appunto il disegno di legge n. 1310, che giunge proprio in un momento in cui il lavoro a domicilio va registrando un incremento abnorme, che reca con sé tutte quelle negative conseguenze per il lavoratore più volte ricordate nel corso del dibattito.

Citando brevemente le disposizioni più significative del provvedimento approvato dalla Camera, il Sottosegretario pone in particolare risalto lo sforzo compiuto nell'altro ramo del Parlamento per configurare nel modo più soddisfacente il lavoratore a domicilio e per specificarne il carattere di lavoratore subordinato. Ritiene quindi molto arduo poter modificare l'articolo 1 del disegno di legge, in quanto — ripete l'oratore — il problema è stato sviscerato in tutti i suoi aspetti. In conclusione, è opportuno — a suo giudizio — che il provvedimento venga approvato; poi si tratterà di garantirne l'attuazione, ed in questo senso il Governo si sente impegnato.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 5 dicembre, alle ore 10. All'ordine del giorno, oltre ai provvedimenti oggi discussi, potranno

no essere inseriti altri disegni di legge nel frattempo trasmessi dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 12,10.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
PREMOLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Valiante.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658, recante interventi a favore delle popolazioni dei Comuni interessati dalla infezione colerica dell'agosto e settembre 1973 » (1352). (Parere alla 5^a Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione, riprendendo l'esame iniziato il 22 novembre, ascolta talune precisazioni del presidente Premoli, estensore designato del parere. In particolare, egli si sofferma sull'opportunità che nell'articolo 6 del decreto (misure profilattiche) l'autorizzazione alla spesa per gli esercizi 1973-74 non abbia riferimento soltanto alla prevenzione del colera ma alle malattie infettive in generale.

In senatore Merzario auspica che la cifra prevista possa essere il più possibile integrata onde poter prevenire adeguatamente altri eventuali fenomeni morbosi.

Il Sottosegretario di Stato si dichiara d'accordo e la Commissione incarica il Presidente di trasmettere parere favorevole alla Commissione bilancio, con le osservazioni emerse nel corso dell'esame.

La seduta termina alle ore 17,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
OLIVA

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Azzaro e Nucci.

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, i Presidenti della Giunta Giummarra e dell'Assemblea Bonfiglio e i deputati Fasino, Grammatico e Messina, per la Regione Sicilia; il Presidente della Giunta Grigolli, per la Regione Trentino-Alto Adige; il Presidente della Giunta Kessler, per la provincia autonoma di Trento; il Presidente del Consiglio Nicolodi e il Vice Presidente della Giunta Benedikter, per la provincia autonoma di Bolzano; il Presidente del Consiglio Berzanti e i Vice Presidenti della Giunta De Carli e del Consiglio Muschioni, per la Regione Friuli-Venezia Giulia; il Presidente del Consiglio Valentini, il Vice Presidente del Consiglio Martorelli, l'Assessore Cassadonte e il Consigliere Lupoi, per la Regione Calabria; il Presidente del Consiglio Contu, il Vice Presidente del Consiglio Congiu, gli Assessori Del Rio e Melis, i Consiglieri Carrus e Peraldo, per la Regione Sardegna.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI MODELLI ORGANIZZATIVI PER IL RIORDINAMENTO DEGLI UFFICI CENTRALI E PERIFERICI DELLO STATO: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLE REGIONI SICILIA, TRENTO-ALTO ADIGE (CON LE DUE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO), FRIULI-VENEZIA GIULIA, CALABRIA E SARDEGNA

Il presidente Oliva, dopo aver indirizzato un cordiale saluto ai rappresentanti regionali intervenuti, rileva come la presenza delle Regioni a statuto speciale — largamente rappresentate nella seduta odierna — offre alla Commissione l'opportunità di conoscere il

loro parere in merito, soprattutto, a due questioni indicate nell'« appunto » inviato alle Regioni: quella rappresentata dalla necessità di completare il processo di trasferimento delle funzioni amministrative — in modo che ad esse, com'è logico, siano attribuite anche quelle competenze proprie delle Regioni a statuto ordinario, di cui sono attualmente prive, onde evitare l'ultroneo permanere di residui uffici centrali — e quella consistente nel pericolo del verificarsi di un sistema binario, determinato dalla possibile coesistenza di uffici periferici dello Stato, anche a livello provinciale, e di uffici regionali o di enti delegati.

Prende quindi la parola il presidente del Consiglio regionale della Sardegna Contu, il quale, espresso il proprio vivo compiacimento per la proficua iniziativa di cui la Commissione per le questioni regionali si è resa protagonista, auspica che gli incontri con le Regioni abbiano a svolgersi in avvenire con carattere di continuità ed in modo permanente.

L'oratore osserva poi che i decreti legislativi di attuazione degli statuti speciali, di contenuto troppo restrittivo, ed una giurisprudenza della Corte, eccessivamente rigorista, hanno non poco vanificato il significato dell'autonomia che il Costituente aveva inteso conferire alle Regioni speciali. Per quanto riguarda, in particolare, le norme di attuazione degli statuti, egli rileva l'esigenza, da una parte, di una urgente modifica di quelle già esistenti — ormai del tutto superate dalle necessità sopravvenute dal 1947 ad oggi — e, dall'altra, del completamento nell'emanazione di quelle ancora mancanti (a tale riguardo dichiara che le competenze che la Costituzione attribuisce alle Regioni a statuto ordinario nelle materie indicate dall'articolo 117 non possono non essere ritenute proprie anche delle Regioni a statuto speciale, oltre naturalmente quelle ad esse già attribuite dai rispettivi statuti).

Egli si sofferma quindi sul problema delle leggi quadro, che debbono contenere i principi fondamentali di riforma nelle singole materie senza tuttavia creare vincoli alla legislazione regionale, sulla questione finanziaria — che per le Regioni a statuto

speciale riveste carattere istituzionale oltre che politico — e sui rapporti con la CEE, per i quali è certamente eccessiva l'esigenza della intermediazione governativa anche in riferimento alle norme di mera esecuzione delle direttive comunitarie.

Conclude annunciando la presentazione di due memorie scritte sui principali problemi oggetto dell'indagine.

L'assessore Melis, sottolineato il processo involutivo dell'autonomia regionale che ha caratterizzato questi ultimi anni e le cui cause vanno ricercate essenzialmente nel meccanismo posto in essere dalle norme di attuazione e nella troppo severa giurisprudenza costituzionale in materia regionale (in proposito sottolinea l'esigenza che la composizione della Corte sia arricchita dalla presenza di giudici nominati dalle Regioni), si sofferma sulla questione dell'insufficienza delle risorse finanziarie, aggravata, molto spesso, da leggi statali (l'ultimo esempio è rappresentato dalla riforma tributaria) che, incidendo sulle già precarie condizioni dei bilanci, rischiano di condurre le Regioni ad una completa paralisi.

Ad avviso dell'oratore, occorre ripensare alla totale riorganizzazione dello Stato in funzione regionale: l'unità, una volta riferita allo Stato-persona, con conseguente connotazione fortemente accentratrice, va oggi riferita allo Stato-ordinamento; il potere statale (destinato a concretarsi nell'indirizzo e nel coordinamento spettante alla Presidenza del Consiglio dei ministri) deve trovare nelle Regioni il suo centro d'espressione, lo snodo necessario del decentramento.

I molteplici punti di contatto tra Stato e Regioni, pur esistenti, vanno decisamente potenziati e dotati di quella forza cogente che attualmente non hanno: il Parlamento rappresenta in tal senso una sicura garanzia per le Regioni. In proposito osserva che, in materia di programmazione, un organo interparlamentare *super partes* potrebbe porsi come necessario momento di sintesi.

Conclude riservandosi di presentare, in occasione del prossimo incontro, una relazione dettagliata e approfondita.

Prende quindi la parola il deputato regionale della Sicilia Fasino, il quale dichiara di

parlare anche a nome dei presidenti Giommaria e Bonfiglio.

Dopo aver rilevato che il riordinamento della pubblica Amministrazione postula la preliminare sistemazione dei rapporti fra Stato e Regioni, l'oratore lamenta la mancanza delle norme di attuazione che, afferma, ha determinato una paradossale situazione per cui le Regioni a statuto ordinario vengono ad avere una serie di competenze e di attribuzioni più larga che non le Regioni a statuto speciale, vincolate, nelle loro possibilità operative, allo scrupoloso rispetto della normativa statutaria, priva delle necessarie articolazioni che solo l'emanazione delle norme di attuazione può consentire; la loro mancanza — prosegue il deputato Fasino — ha inoltre alimentato un pesante contenzioso tra Stato e Regione siciliana, dando vita a numerose impugnative commissariali risolte dalla giurisprudenza costituzionale in modo da limitare ulteriormente i margini di competenza della Regione.

Occorre in ogni caso — osserva poi l'oratore — mutare la stessa mentalità con cui si affronta il problema dell'autonomia, interpretando correttamente i limiti posti dalla Costituzione, senza indulgere, come spesso accade, ad una loro utilizzazione strumentale che finisce con il comprimere indiscriminatamente l'ambito delle competenze regionali.

Dopo aver criticato le esigue possibilità di intervento consentite alle Regioni meridionali per quanto riguarda i programmi di sviluppo finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno e gestiti in modo centralistico senza una partecipazione decisionale delle stesse Regioni, il deputato Fasino si sofferma sui problemi concernenti il decentramento amministrativo ed osserva che il fatto di non aver provveduto tempestivamente al trasferimento alle Regioni degli uffici statali, ha determinato sovrapposizioni e duplicazioni di competenze, di cui spesso ci si è lamentati, senza tener conto dell'esigenza per le Regioni di dover creare un proprio apparato burocratico per garantire la funzionalità organizzativa.

Nel dichiarare di condividere l'opportunità della soppressione o comunque di una

riforma dei dicasteri della spesa pubblica, l'oratore manifesta avviso contrario all'istituzione di un Ministero delle Regioni che, a suo avviso, rischierebbe di diventare un ulteriore diaframma tra realtà regionale ed organi di Governo centrali, tra i quali invece deve esistere un dialogo che, soltanto se diretto ed immediato, può rivelarsi effettivamente incisivo.

A proposito dei possibili canali istituzionali di collegamento fra Stato e Regioni, l'oratore afferma che, oltre allo stesso Parlamento, essi potrebbero essere ricercati nel Comitato interministeriale per la programmazione economica, organo dal quale le Regioni — sottolinea il deputato Fasino — attualmente sono soltanto interpellate senza alcuna partecipazione ai processi decisionali nella fondamentale materia della programmazione.

L'oratore critica poi la parte della legge-delega concernente il riordinamento della pubblica Amministrazione che prevede il potenziamento delle strutture periferiche statali in materie di stretta competenza delle Regioni a statuto speciale. Una tale ingerenza, a suo avviso, potrebbe integrare gli estremi per una impugnativa da parte delle Regioni presso la Corte costituzionale.

Conclude annunciando la presentazione di una memoria scritta sulla tematica in discussione.

Dopo un breve intervento del presidente Oliva, il quale invita i successivi oratori ad esprimere la loro opinione circa l'opportunità che a fianco del Presidente del Consiglio dei Ministri agisca un Ministro per le Regioni, per un raccordo politico e non burocratico tra il Governo e le Regioni, prende la parola il presidente della Giunta provinciale di Trento Kessler.

In via preliminare l'oratore accenna alle peculiarità istituzionali che caratterizzano la Regione Trentino-Alto Adige e le provincie autonome di Trento e Bolzano. Fa presente, in particolare, che mentre alla Regione spetta una competenza legislativa di carattere generale tendente soprattutto a garantire il rispetto dei diritti dei diversi gruppi etnici, alle provincie autonome compete

l'emanazione di una normativa più particolareggiata, concernente soprattutto lo sviluppo economico-sociale.

Il presidente Kessler sottolinea anche il fatto che, in base alle sostanziali modifiche statutarie del 1971, nel Trentino-Alto Adige si sta già provvedendo all'elaborazione delle norme di attuazione e che in questa sede, si sta riconsiderando il significato stesso dell'autonomia regionale e provinciale.

Dopo aver affermato che la delega dello Stato alle Regioni di determinate competenze non deve avvenire soltanto per ritagli di materie o per funzioni residue, l'oratore prospetta la necessità di un'integrale riorganizzazione delle singole materie attribuite alla competenza regionale; all'uopo dovrebbe provvedersi attraverso le stesse leggi di riforma, ad esempio in materia di sanità, di sicurezza sociale, di urbanistica, dettando principi generali cui le Regioni dovranno attenersi nell'adeguare le stesse leggi alle mutevoli realtà regionali.

Circa le sedi istituzionali di incontro fra Stato e Regioni, l'oratore si dichiara favorevole all'esistenza di un Ministro delle Regioni, che alla luce dell'esperienza attuale giudica particolarmente positiva. Opportuna sarebbe inoltre una formalizzazione delle procedure di incontro con organi parlamentari come la Commissione per le questioni regionali e la Commissione bilancio, per quanto riguarda l'elaborazione del bilancio statale.

Sottolineata l'esigenza di un'adeguata partecipazione delle Regioni alla predisposizione delle leggi-cornice, l'oratore conclude ponendo l'accento sull'esigenza di un adeguato contemperamento dell'autonomia regionale con l'attuazione della normativa comunitaria che, — egli afferma — non deve rappresentare il pretesto per espropriare ulteriormente le Regioni delle competenze loro attribuite. Annuncia anch'egli la presentazione di una memoria scritta.

Prende quindi la parola il vice presidente della provincia di Bolzano Benedikter, il quale, dopo aver rilevato che in alcuni settori la sfera delle competenze amministrative delle Regioni a statuto ordinario è più ampia di quella delle provincie autonome di Trento e

Bolzano, richiama l'opportunità di una delega a tali provincie della materia dell'avviamento al lavoro, che, integrando attuali competenze in ordine alla formazione e all'addestramento professionale, comporti una più omogenea e soddisfacente sistemazione complessiva.

Dopo aver espresso un giudizio positivo sulla decisione della Commissione paritetica (prevista dall'articolo 107 dello Statuto del Trentino-Alto Adige) di ritenersi competente anche in ordine a deleghe da comprendere nelle norme di attuazione, l'oratore sottolinea come tale Commissione, in sede di emanazione delle norme anzidette, si sia anche pronunciata per il trasferimento — subordinato all'adozione di una apposita legge provinciale — delle attribuzioni dello Stato esercitate, a livello periferico, da enti strumentali.

L'oratore, sottolineato quindi il disagio provocato dalle incertezze che ancora sussistono in materia di programmazione economica, afferma che, per quanto attiene all'esercizio dell'attività di indirizzo e coordinamento, essa non può realizzarsi che mediante atti di natura legislativa, salvo naturalmente il controllo previsto dall'articolo 127 della Costituzione. Da ultimo, si dichiara favorevole ad un ampliamento del ruolo della Commissione per le questioni regionali, specie in connessione ad eventuali rinvii di leggi regionali per conflitti di merito, ed auspica la sollecita emanazione di una legge quadro in materia di assistenza sociale, che riconosca in proposito il fondamentale ruolo spettante alle Regioni.

Interviene quindi brevemente il presidente della Giunta del Trentino-Alto Adige Grigolli, che, ricordato come i rapporti con il Ministro per i problemi relativi alle Regioni siano ormai assai soddisfacenti, si dichiara contrario alla creazione di una struttura burocratica quale rischierebbe di essere un apposito Ministero per le Regioni.

Il presidente del Consiglio della regione Friuli-Venezia Giulia Berzanti sottolinea innanzitutto come il riordinamento della pubblica Amministrazione deve tener conto di quello che sarà il ruolo delle Regioni dopo il completamento del processo di trasferi-

mento delle funzioni. L'oratore, ribadita la necessità di una parificazione delle competenze amministrative delle Regioni a statuto speciale rispetto a quelle delle Regioni a statuto ordinario nelle materie in cui esistono competenze comuni — parificazione che deve avvenire mediante un adeguato finanziamento delle nuove funzioni trasferite — si sofferma sull'esigenza di una generale integrazione delle attribuzioni regionali. Poiché peraltro è perplesso che una tale integrazione — che deve concretarsi in un trasferimento puro e semplice e in via definitiva di nuove attribuzioni alle Regioni — possa utilmente avvenire mediante il ricorso allo strumento della delegazione legislativa, per i limiti oggettivi intrinseci a tale istituto, prospetta l'opportunità che ad essa si proceda mediante un'apposita legge costituzionale.

Per quanto attiene poi alla funzione di indirizzo e coordinamento — che dovrebbe essere esercitata solo in presenza di competenze concorrenti e comunque sempre con atti legislativi — il presidente Berzanti sottolinea che il suo esercizio va riservato alla Presidenza del Consiglio. In quella sede dovrebbero aver luogo i contatti tra Governo e Regioni, eventualmente istituendo un comitato consultivo — presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri o dal Ministro per le Regioni appositamente delegato — al quale partecipino anche i presidenti delle Regioni.

Passando a considerare i modelli della Pubblica amministrazione, dopo essersi dichiarato contrario alla istituzione di un Ministero per le Regioni, l'oratore osserva che per le materie trasferite alle Regioni i Ministeri interessati non dovrebbero più avere uffici esecutivi ma dovrebbero svolgere funzioni di studio e di programmazione preparatorie rispetto all'esercizio dell'attività di indirizzo; a ciò si potrebbe provvedere attraverso organismi di coordinamento settoriale quali comitati, presieduti dai Ministri rispettivi, cui partecipino anche i competenti assessori regionali.

Dopo aver sottolineato l'opportunità di rendere coincidenti le circoscrizioni degli uffici periferici statali con quelle degli uf-

fici regionali e dopo essersi dichiarato favorevole ad una eventuale utilizzazione dei Consigli superiori come organi consultivi facoltativi, l'oratore conclude rilevando come ormai nella sua Regione il Commissario del Governo abbia di fatto un ruolo assai limitato e che gli enti strumentali dello Stato a livello regionale e subregionale, quando operino nelle materie trasferite alle Regioni, siano da sopprimere.

Il vice presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia De Carli, dopo aver dichiarato di concordare interamente con le osservazioni svolte dal presidente Berzanti, in riferimento alla questione della sostanziale parificazione delle competenze amministrative delle Regioni a statuto speciale rispetto a quelle a statuto ordinario, sottolinea il permanere delle ragioni storiche che indussero il legislatore ad introdurre una disciplina costituzionale differenziata per i due tipi di Regioni. Rileva inoltre la necessità che la partecipazione delle Regioni alle scelte politiche che riguardano il Paese, attualmente a livello meramente consultivo, sia attuata istituzionalmente a livello decisionale (auspica, in proposito, l'introduzione di un'apposita legge che disciplini, in tale senso, la procedura della programmazione economica).

Prende successivamente la parola il presidente del Consiglio della Regione Calabria Valentini, il quale, espresso il proprio apprezzamento per l'opportunità che viene oggi offerta alle Regioni dall'indagine conoscitiva in corso, si augura che prima della conclusione di essa si effettui un secondo incontro, che consenta di partecipare con interventi più articolati ed approfonditi.

Non nasconde quindi che l'ordinamento regionale viene attuandosi non senza incomprendimenti e difficoltà: pur essendo parzialmente mutato il clima generale dei rapporti con lo Stato, le Regioni continuano a nutrire la sensazione di dover lottare per rivendicare a fatica quanto invece spetta loro per espresso riconoscimento della Costituzione.

Quanto al riordinamento della pubblica Amministrazione, rallegratosi della mancata

realizzazione della delega nei termini previsti dalla legge del 1970, n. 775, per la ben più ampia comprensività che ha nel frattempo assunto la relativa problematica, si domanda se la prevista riforma dei Ministeri debba avere quel carattere astratto che le conferirebbe l'attuale circostanza di prescindere dalle effettive esigenze reali o debba, al contrario, essere condizionata da esse.

Effettua quindi una disamina critica dei fatti più significativi dell'esperienza regionale fino ad oggi compiuta, dai quali traspare lo stato di una reale subordinazione dell'istituto regionale.

Dopo aver quindi riconosciuta l'importante funzione spettante al CIPE lamenta tuttavia che le Regioni non abbiano modo di esplicare, nell'organo anzidetto, una vera e propria funzione decisionale. Soffermandosi brevemente su talune altre questioni, come quelle rappresentate dalla delega al Governo — che deve avere carattere estremamente dettagliato —, dalla localizzazione degli uffici periferici dello Stato in coincidenza con quelli regionali, dai rapporti con la Comunità economica europea, l'oratore conclude sottolineando l'esigenza di un collegamento organico delle Regioni, rispettivamente, con la Presidenza del Consiglio dei ministri (o con il Ministro per le Regioni, previa eventuale delega) e con il Parlamento quale interlocutore primario; esigenza destinata a potenziare il ruolo essenzialmente decisionale che le Regioni sono chiamate a svolgere.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Modica, dopo aver rilevato che una delle cause dell'esasperato centralismo che ha fino ad oggi reso il decentramento istituzionale una mera espressione verbale va ricercata, a suo giudizio, nella mancata mobilitazione delle energie di base da parte delle stesse Regioni, domanda se non sia giunto finalmente il momento di dare attuazione alle norme costituzionali e statutarie che prevedono il più ampio decentramento a favore delle provincie, dei comuni e degli altri enti locali.

Il senatore Berlanda — presente ai lavori della Commissione in rappresentanza della Commissione industria, vivamente interessata ai temi oggetto dell'indagine — dopo

aver manifestato ai rappresentanti regionali il proprio vivo apprezzamento per la particolare competenza dimostrata nei precedenti interventi, prospetta l'opportunità che le parti delle « memorie » presentate dalle Regioni, concernenti materie di competenza delle Commissioni di merito, siano ad esse inviate.

Il presidente Oliva, dopo aver ringraziato il senatore Berlanda della sua partecipazione, prende atto della richiesta.

Interviene quindi brevemente il vice presidente Benedikter, il quale auspica che le Regioni possano dare un fattivo contributo all'elaborazione del disegno di legge numero 114, concernente il riordinamento della pubblica Amministrazione, il cui *iter* parlamentare è in corso di definizione. Prende successivamente la parola il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Bonfiglio, il quale dichiara innanzitutto di condividere l'esigenza, prospettata dal senatore Modica, di una maggiore valorizzazione degli enti locali che peraltro — afferma l'oratore — la Regione siciliana ha cercato già di attuare attraverso lo snellimento delle procedure di controllo su comuni e provincie.

Nel porre l'accento sulla necessità, in precedenza già richiamata, di un più congruo coordinamento degli interessi delle Regioni meridionali con l'attuazione delle direttive comunitarie che, soprattutto in materia agricola, rischiano di danneggiare lo sviluppo economico del Mezzogiorno, il presidente Bonfiglio rileva che, fermo rimanendo il ruolo dello Stato come unico soggetto di diritto internazionale, la politica comunitaria del Paese va concertata con le Regioni in modo da interpretarne le effettive esigenze, rappresentando nel contempo un valido strumento per il superamento dell'ancora accentuata dicotomia fra lo sviluppo industriale del Nord e le precarie condizioni dell'agricoltura meridionale.

L'oratore lamenta infine le discrasie esistenti in ordine alle procedure di controllo della Corte dei Conti, per cui, ad esempio, la registrazione con riserva degli atti della Giunta siciliana ne sospende l'operatività, inceppando in tal modo l'attività amministrativa. Auspica in proposito una iniziativa

legislativa che imposti in modo diverso e consenta soprattutto di snellire i meccanismi di controllo giurisdizionale da parte della Corte dei conti.

Interviene poi il consigliere della Regione Sardegna Carrus, il quale, dopo aver ribadito che l'ordinamento regionale è condizionato dalla grave lacuna rappresentata dalla incompletezza delle norme di attuazione degli statuti, sottolinea la necessità di dare un'interpretazione evolutiva delle materie ex articolo 117 della Costituzione in modo da adeguare effettivamente le autonomie regionali all'attuale dinamismo economico-sociale.

Sottolinea quindi la situazione di crisi in cui versa, anche a causa della farragginosa legislazione vigente, la finanza delle Regioni a statuto speciale e, circa i rapporti con la Comunità economica europea, afferma che le attuali strutture istituzionali della nostra politica comunitaria fanno da remora all'accoglimento delle istanze regionali. Appare perciò indispensabile, conclude l'oratore, ricercare nuovi strumenti di intermediazione fra la realtà regionale e quella comunitaria.

Il vice presidente del Consiglio della Calabria Martorelli, dichiaratosi d'accordo sulla necessità, oltretutto della delega di competenze dallo Stato alle Regioni, anche di una ulteriore delega da parte di queste ultime agli enti locali, osserva, in relazione all'attività della Cassa per il Mezzogiorno, che l'apparato burocratico e di tipo centralistico di tale ente ha finito con l'usurpare attribuzioni tipiche delle Regioni. Ritiene perciò non più giustificata la presenza di un Ministro per la Cassa del Mezzogiorno, suggerendo che il coordinamento dei piani integrati di sviluppo venga affidato ad una Commissione composta dai rappresentanti dei vari Consigli regionali.

Conclude sottolineando l'opportunità che la potestà di rinvio delle leggi regionali non spetti più al Governo ma venga direttamente esercitata dal Parlamento.

Il vice presidente De Carli rileva che nell'attuazione dell'ordinamento regionale ci si è fermati alla mera rivendicazione di poteri alle Regioni senza procedere ad un ulteriore

decentramento di competenze agli enti locali; affinché tale decentramento divenga operante occorre peraltro rivedere, ad avviso dell'oratore, lo stesso strumento della delega nonché ristrutturare gli enti locali attualmente frazionati in migliaia di piccoli centri con popolazione e territorio esigui e perciò dalla limitata forza contrattuale.

Il consigliere regionale della Calabria Lupoi afferma che la soluzione della delicata problematica in discussione non può prescindere da un adeguamento delle strutture istituzionali dello Stato alla nuova realtà regionale; in tale prospettiva ritiene che lo stesso bicameralismo vada rivisto per meglio tener conto della diversa articolazione che lo Stato ha acquisito con la attuazione delle Regioni.

Il presidente Oliva, concludendo l'audizione, ringrazia gli intervenuti cui dà atto delle stimolanti indicazioni emerse dal dibattito.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, per la prosecuzione della indagine, martedì 4 dicembre, alle ore 16,30 e giovedì 6 dicembre, alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 14.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Coppola, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Modificazioni all'articolo 21 della legge 1º giugno 1939, n. 1089, recante norme per la tutela delle cose di interesse artistico o storico » (759-B), d'iniziativa della senatrice Romagnoli Caretoni Tullia ed altri, appro-

vato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 7ª Commissione*);

« Estensione del compenso speciale previsto dal terzo comma dell'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 1002, ed elevato con la legge 2 aprile 1968, n. 466, agli insegnanti di scuola media operanti presso istituti di rieducazione per minorenni » (1242), d'iniziativa dei senatori Russo Arcangelo ed altri (*alla 7ª Commissione*);

« Proroga dell'efficacia della legge 19 novembre 1968, n. 1187, concernente la materia urbanistica » (1388), d'iniziativa del deputato Cabras, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

« Legge-quadro per i parchi nazionali, regionali e le riserve naturali » (473), d'iniziativa del senatore Mazzoli (*alla 9ª Commissione*);

« Istituzione del parco naturale del Vesuvio » (552), d'iniziativa dei senatori Abenante ed altri (*alla 9ª Commissione*).

ERRATA CORRIGE

Nelle Sedute delle Commissioni del 28 novembre 1973 (Seduta delle Commissioni riunite 2ª e 12ª), a pagina 24, seconda colonna, righe 5-6, dopo le parole: « del ministro Gui, che sottolinea particolarmente », si leggano le altre: « la piena disponibilità del Governo per una disciplina anche diversa da quella prevista nel disegno di legge di iniziativa governativa e insieme ».

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 2,15 del giorno 30-11-1973